

MONDO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

La morte viene dal mare. E fa ancora vittime innocenti. I più indifesi: i bambini. Ieri 4 bambini sono stati uccisi a Gaza, nel corso dei raid israeliani. Le vittime, riferiscono fonti palestinesi, sono state colpite da proiettili provenienti dal mare, probabilmente da una motovedetta. I bambini uccisi erano quattro cugini di età compresa tra 9 e 11 anni, uccisi mentre giocavano su una spiaggia di Gaza City. Lo fa sapere il medico palestinese Ashraf al-Kedra, mentre Israele annuncia che sta indagando sui fatti. I piccoli sono stati colpiti mentre si trovavano su una spiaggia lungo una strada costiera e altre sette persone, tra cui adulti e bambini, sono rimaste ferite, riporta ancora il medico. Lo zio dei bambini uccisi, il 41enne Abdel Kareem Baker, accusa Israele: «È un massacro a sangue freddo. È una vergogna che non li abbiano identificati come bambini, con tutta la tecnologia avanzata che stanno utilizzando».

ORRORE INFINITO

Il corrispondente del Guardian, Peter Beaumont, ha sostenuto sul proprio profilo Twitter che «non c'è stato nessun colpo di avvertimento, i ragazzi sono stati uccisi al primo giro, poi gli artiglieri hanno agguistato la mira e preso i sopravvissuti». «Ero a 200 metri da lì», ha aggiunto. Sul quotidiano britannico è apparso un suo lungo articolo in cui ha raccontato l'intera dinamica dei fatti. Le ambulanze hanno evacuato morti e feriti dalla spiaggia, tra cui anche altre persone che si trovavano sulla spiaggia. I corpi dei bimbi sono stati trasferiti alla moschea di Abu Hasira, lì vicino, e avvolti nelle bandiere gialle del partito Fatah del presidente Abu Mazen. Tra le vittime della nuova escalation di violenze a Gaza, «una su cinque è un bambino», spiega in un comunicato l'organizzazione non governativa Save the Children. Si stima che almeno 25 mila bambini avranno bisogno di aiuto sostegno psicologico per affrontare il trauma che stanno vivendo.

L'organizzazione ha esortato tutte le parti in conflitto a mettere urgentemente fine alla violenza, prima che altri civili innocenti siano feriti o uccisi, o costretti a vivere nella paura di esserlo. «Oltre al cessate il fuoco, solo un accordo negoziato tra tutte le parti in conflitto, farà la differenza nella durata della tregua e dovrà affrontare le cause a lungo termine di questo conflitto, promuovendo la dignità e la sicurezza per israeliani e palestinesi», ha insistito l'ong che ha chiesto infine la revoca del blocco di Gaza, che sta causando gravi disagi, incidendo sul benessere di tutti i bambini e le loro famiglie.

CRONACA DI GUERRA

Nono giorno. Continuano i raid israeliani su Gaza, continuano i lanci di razzi dalla Striscia al territorio israeliano. E continua ad aumentare il numero delle vittime: dall'inizio dell'operazione «Confine protettivo» sono stati uccisi 213 palestinesi, in maggioranza civili. I feriti sono 1550. Ma è un numero che sale ogni ora. Dopo il no di Hamas alla tregua proposta dall'Egitto, le forze dello Stato ebraico hanno ripreso i bom-

Gaza, l'orrore senza fine uccisi 4 bimbi palestinesi

● Erano cugini: colpiti in un raid israeliano mentre giocavano in spiaggia
● Oltre 216 i morti, almeno 1550 i feriti ● La missione di Federica Mogherini



bardamenti e hanno chiesto a circa 100 mila abitanti del nord e dell'est di Gaza, vicino al confine con Israele, di lasciare le loro abitazioni. Secondo fonti militari, messaggi vocali sono stati diffusi in particolare per il quartiere orientale di Shujaiyya: i residenti sono stati chiamati ad «evacuare nell'interesse della loro sicurezza». Hamas risponde chiedendo agli abitanti della Striscia di non muoversi, denunciando una «guerra psicologica». Secondo il ministero dell'Interno di Gaza, infatti, «non c'è alcun motivo di preoccupazione né alcuna ragione per cooperare». Durante l'altra notte aerei da combattimento israeliani hanno attaccato a Gaza le abitazioni di diversi alti dirigenti di Hamas. Tra le case colpite c'è quella di Mahmoud al-Zahar, centrata da alme-

no due missili: in quel momento nell'edificio non c'era nessuno, sono state danneggiate anche alcune abitazioni e una moschea delle vicinanze. I raid israeliani hanno inoltre preso di mira le case di un Bassem Naim, dell'ex ministro Fathi Hammad e dell'ex deputato Ismail al-Ashqari.

MISSIONE DIPLOMATICA

«Oggi la situazione è chiara, perché l'Egitto ha offerto una cessate il fuoco. Israele lo ha accettato. La Lega Araba lo ha accettato. L'unico che lo ha rifiutato e continua a sparare è Hamas», rimarca il presidente israeliano Shimon Peres, durante l'incontro con la ministra italiana. «Stiamo cercando di difendere la nostra gente, come dobbiamo, e stiamo anche cercando di

non colpire persone innocenti a Gaza», aggiunge Peres che ha poi voluto ringraziare l'Europa, ricordando che insieme agli Stati Uniti ha «preso una chiara posizione contro la politica unilaterale, irragionevole e crudele di Hamas». Una tregua è «nell'interesse sia di israeliani che dei palestinesi», sottolinea a sua volta la titolare della Farnesina, rilevando che «Europa e Usa faranno il possibile per sostenere una cessate il fuoco». In serata, la ministra degli Esteri italiana incontra a Gerusalemme il premier israeliano. Il mondo deve condannare Hamas per i lanci di razzi contro Israele, dichiara Netanyahu, rivolgendosi a Mogherini. La parola resta alle armi. Come sempre nell'insanguinata Terra Santa.

Il confine della crudeltà

IL COMMENTO

PAOLO DI PAOLO

SEGUE DALLA PRIMA

Un numero di vittime che lievita giorno per giorno. Più di duecento in nove giorni. Duecento vite, duecento storie, ognuna diversa dall'altra, di cui non sappiamo niente. Ma la morte di quattro bambini ci arriva alle orecchie, prima che agli occhi, come una sveglia che suona più forte. Anche fuori da qualunque conflitto, quattro bambini sembrano fare la differenza. Si alza il livello di guardia, la temperatura emotiva: l'istinto ci fa dire «i bambini no», come di fronte a un'ingiustizia più ingiusta, a un crimine più radicale. Ma dov'è il limite di un'ingiustizia? C'è un'ingiustizia più accettabile di altre? Là dove muoiono quattro bambini è l'inferno: lo designiamo con facilità, con certezza ma, per tornare a Sontag, designarlo non significa - ovviamente - sapere altro che questo. Ed è proprio quell'«ovviamente» che dovrebbe farci disperare; se possibile (ma è un paradosso) più di ciò che abbiamo già perduto, o che altri hanno già perduto, dovrebbe disperarci ciò che stiamo perdendo, che continuiamo a perdere. Salta da troppo tempo, da decenni e decenni, in quella terra, la matematica (ma è una matematica?) dei torti e delle ragioni: i conti non tornano comunque, non tornano mai. Resta, per chi è toccato dalla tragedia, soltanto il dolore: arriva dopo lo sgomento e la rabbia, ed è diverso dalla nostra indignazione, anche da quella più accesa. Non c'è nessuna ragione politica che lo riscatti, né la logica ferrea, ottusa, delle vendette e delle rappresaglie, delle «lezioni» che un paese dà all'altro per via militare. Quattro bambini che muoiono su una spiaggia, a luglio, a Gaza, restano fuori da ogni astrazione politica e tattica: stanno lì a confermarci - lo sapevamo - che la violenza non fa distinzioni; ci raccontano l'esproprio più immane, più assurdo che uno stato di guerra impone agli esseri umani. È la normalità della vita a essere strappata via, i giorni che chiamiamo qualunque - e dentro quei giorni qualunque, una spiaggia, a Gaza, a luglio, con quattro, con venti, con cento bambini, ragazzi, adulti che giocano a pallone, che provano a vivere.

«Hamas non ha paura della guerra, teme la pace»

U. D. G.
udegiovannangeli@unita.it

«Gli illusi non siamo noi che crediamo che solo con un serio e impegnativo negoziato di pace sia possibile garantire la sicurezza d'Israele. Gli illusi, e irresponsabili, sono persone come Avigdor Lieberman (ministro degli Esteri israeliano, uno dei falchi del governo Netanyahu, ndr) che sostengono la rioccupazione della Striscia di Gaza». A sostenerlo è Zahava Gal-On, parlamentare israeliana e leader del Meretz, la sinistra pacifista. «L'unico modo per indebolire Hamas dice a l'Unità Gal-On, è quello di rafforzare la leadership del presidente Abbas, che resta l'unico interlocutore per la ricerca di una pace giusta e duratura».

La tregua è fallita a Gaza. «L'unica strada per Israele è riprendere il pieno controllo della Striscia di Gaza», perché chiedere una tregua «non è altro che prepararsi al prossimo round» di scontri. A sostenerlo è il ministro degli Esteri israeliano,

L'INTERVISTA

Zahava Gal-On

La leader del Meretz: «I falchi alla Lieberman alimentano gli istinti peggiori e confondono il diritto di difesa con la vendetta»



Avigdor Lieberman.

«Ancora una volta Lieberman si dimostra quello che è: un politico cinico e irresponsabile. Riprendere il controllo di Gaza sarebbe una sciagura per Israele, provocherebbe un nuovo, immane bagno di sangue e non risolverebbe il problema della sicurezza del Paese. Lieberman è un sabotatore; sabotatore di ogni sforzo negoziale, un guerrafondaio che non ha mai vissuto al fronte una guerra».

All'inizio dell'operazione «Confine protettivo», diversi ministri del governo Netanyahu hanno affermato: «Per Hamas sarà la fine».

«Sono le stesse parole utilizzate nelle precedenti operazioni militari condotte a Gaza. La realtà ha smentito quelle affermazioni propagandistiche. Hamas non è stato cancellato, semmai rafforzato. Perché Hamas usa la forza per riaffermarsi come l'unico movimento di resistenza all'occupante israeliano. I falchi al governo fanno il gioco degli estremisti palestinesi. Temo che sia

una scelta calcolata. Mentre la strada da percorrere è un'altra...».

Quale?

«Puntare sulla leadership del presidente Abbas (Abu Mazen), offrendogli una sponda negoziale credibile, in grado di dimostrare al popolo palestinese che non è con scorioate militariste che potranno ottenere diritti e giustizia. Ma il governo in carica nel mio Paese ha scelto la linea opposta: screditare Abu Mazen, facendolo passare per un debole, succube dei "terroristi di Hamas"».

Ma Hamas ha rifiutato la tregua.

«Lungi da me difendere Hamas. Quello che sostengo è che con la politica, prim'ancora che con le armi, è possibile sconfiggerlo, sapendo anche che nel campo dell'estremismo palestinese si stanno rafforzando gruppi ancora più radicali dello stesso Hamas, gruppi che innalzano a leader il "Califfo al-Baghda di". Hamas non ha paura della guerra. Hamas teme la pace. E lo stesso temono i falchi del mio Paese, quelli che con-

tinuano a vendere una illusione...». **Quale sarebbe questa illusione in vendita?**

«Che esista una pace a costo zero, una pace che non contempra il riconoscimento delle ragioni del popolo palestinese, un riconoscimento che non si misura solo nella cessione di territori, ma anche in termini culturali, storici, morali. Mi lasci aggiungere che la pace non è una concessione che Israele fa al "Nemico" ma un regalo che fa a se stesso, perché l'oppressione verso un altro popolo, sta minando la nostra democrazia oltre che mettere a rischio la sicurezza». **I falchi replicherebbero: vallo a raccontare agli abitanti di Sderot, Ashdod, alle città più colpite dai razzi palestinesi....** «Da parlamentare sono stata più volte in quelle città, condividendo l'ansia e la paura degli abitanti, soprattutto dei bambini. Ma non è bersagliando Gaza che li si rende più tranquilli. Non è con le bombe e i carri armati che si conquista una vita normale».